

SOMMARI PER LO STUDIO-CRISTALLIZZAZIONE DI GIOBBE, PROVERBI, ECCLESIASTE

FRASI CHIAVE

Il proposito di Dio nel disciplinare coloro che Lo amano è che possano guadagnarLo nella massima misura, superando la perdita di tutto ciò che hanno all'infuori di Lui affinché Egli sia espresso attraverso di loro per l'adempimento del Suo proposito nel creare l'uomo.

Giobbe era un brav'uomo, esprimeva se stesso nella sua perfezione, rettitudine ed integrità, ma l'intenzione di Dio era che Giobbe fosse ridotto a nulla, fosse preservato nella sua esistenza, ottenesse Dio impartito in lui e diventasse un Dio-uomo che esprimesse gli attributi divini.

Il proposito di Dio nel disciplinare il Suo popolo santo è che fossero tutti svuotati di ogni cosa e ricevessero solo Dio come loro guadagno; il desiderio del cuore di Dio è che Lo guadagnassero appieno come vita, approvvigionamento di vita e come tutto per il loro essere.

Quando le persone elette e redente di Dio sperimentano Cristo come sapienza per loro da parte di Dio, condividendo e godendo le ricchezze di Cristo, queste ricchezze li costituiranno quale chiesa, per mezzo di cui la multiforme sapienza di Dio viene manifestata ai principati e alle potestà nei luoghi celesti.

La grande domanda nel libro di Giobbe e la grande risposta

Lettura dalle Scritture: Gib. 1:1; 10:2b, 13; Efe. 3:9; Gib. 42:5-6

- I. I quarantadue capitoli di Giobbe ci lasciano con una grande domanda suddivisa in due parti: qual è il proposito di Dio nella Sua creazione dell'uomo e qual è il proposito di Dio nel trattare con il Suo popolo eletto?—1:1; 10:2b, 12-13; cf. 11:12; 13:4:**
- A. Giobbe disse a Dio: “fammi sapere perché contendi con me” (10:2b); “ma nascondevi queste cose nel tuo cuore; ora so che pensavi questo” (v. 13).
 - B. Questo indica che Giobbe non riusciva a trovare la ragione del trattamento che Dio aveva verso di lui, ma credeva ci dovesse essere alcun motivo nascosto nel cuore di Dio; ciò che era nascosto nel cuore di Dio era il mistero dei tempi—l'economia eterna di Dio—Efe. 3:9.
- II. La grande risposta a questa grande domanda è il mistero nascosto in Dio nelle età, l'economia eterna di Dio, che è l'intenzione eterna di Dio con il desiderio del Suo cuore per dispensare Se stesso nella sua Trinità Divina quale Padre nel Figlio e per mezzo dello Spirito nei Suoi eletti per essere la loro vita e natura affinché essi diventino un organismo, il Corpo di Cristo, come uomo nuovo per la pienezza ed espressione di Dio, che consumerà la Nuova Gerusalemme—1 Ti. 1:3-4; Efe. 1:22-23; 3:9, 19; Gen. 1:26; Isa. 43:7; Rom. 8:29; 1Gv. 3:2:**
- A. Giobbe e i suoi amici pensavano che ciò che egli stava soffrendo fosse questione del giudizio di Dio; tuttavia, le sofferenze di Giobbe non erano dovute al giudizio di Dio, ma alla spoliatura e consumo di Dio, perché Dio potesse guadagnare Giobbe e affinché Giobbe potesse guadagnare Dio ancor di più.
 - B. Benché Dio stesse spogliando Giobbe, certamente non era arrabbiato con lui; inoltre, Dio non considerava Giobbe il Suo avversario, ma un intimo amico—Gib. 19:11; cf. 10:13.
 - C. Dio sapeva che dopo che Giobbe avesse passato un periodo di sofferenza, sarebbe stato ricostituito con la Trinità Divina così da diventare un'altra persona – un uomo nuovo, una nuova creazione (Gal. 6:15), adempiendo l'economia eterna di Dio per l'espressione di Dio (2Co. 5:17); questa è la grande risposta alla grande domanda nel libro di Giobbe.
 - D. Nella nostra lettura della Bibbia, dobbiamo concentrare la nostra attenzione sull'economia eterna di Dio per il dispensare divino; a meno che non conosciamo l'economia di Dio, non potremo capire la Bibbia; l'intenzione di Dio nei confronti di Giobbe era di renderlo un uomo di Dio, costituito con Dio secondo la Sua economia divina:
 - 1. La Bibbia, insieme ai suoi sessantasei libri, ha un solo scopo: ché Dio in Cristo mediante lo Spirito dispensasse Se stesso in noi per essere la nostra vita, natura e il nostro tutto affinché possiamo vivere ed esprimere Cristo; questo dovrebbe essere il principio che governa la nostra vita—Gio. 10:10b; 1 Co. 15:45b; Rom. 8:2, 10, 6, 11; Fil. 1:19-21a; 2Co. 3:6.
 - 2. Il modo in cui Dio trattava con Giobbe era per portarlo fuori dalla sfera dell'etica e dentro alla sfera del guadagno di Dio così da essere trasferito dalla ricerca della perfezione nell'etica alla ricerca del guadagno di Dio al posto di qualsiasi altra cosa; la posizione dell'uomo davanti a Dio si basa su quanto egli ha guadagnato di Dio—Sal. 27:8; 105:4; Fil. 3:8; Mat. 25:3-4, 9; Pro. 23:23; Apo. 3:18; 2Co. 3:18; 4:17; 1Pi. 2:7; Dan. 5:27; 9:23; 10:11, 19.
 - 3. Il proposito di Dio nel disciplinare il Suo popolo eletto è che tutti siano svuotati di ogni cosa e ricevano solo Dio come loro guadagno; Egli vuole che il Suo popolo Lo guadagni, ne prenda parte, Lo posseda e Lo goda sempre di più, al posto di qualunque altra cosa, fino a quando il loro godimento raggiungerà la massima misura e tutti diventeranno la Nuova Gerusalemme—Mat. 5:3; Sal. 43:4; 73:25-26; Fil. 3:8-9; Apo. 21:2.
 - 4. Questo è il significato intrinseco di tutto il Nuovo Testamento quale grande risposta

alla grande domanda nel libro di Giobbe per quanto concerne il proposito di Dio nella Sua creazione dell'uomo e nel trattare con i Suoi eletti.

III. Il problema basilico di Giobbe era che lui era a corto di Dio; in tutte le interazioni di Dio con Giobbe, l'intenzione di Dio era di ridurlo a nulla, conservando comunque la sua esistenza (2:6) cosicché avesse del tempo per impartire Se stesso in Giobbe; a Dio importa solo una cosa: essere formato in noi (Efe. 3:16-19):

- A. Giobbe si riteneva giusto (Gib. 6:30; 9:20; 27:5-6; 32:1) ed era soddisfatto di ciò che era diventato (13:3; 23:3-4; 31:6); eppure non era a conoscenza della sua misera situazione davanti a Dio (cf. Apo. 3:16-18).
- B. La gloria di Giobbe era la sua perfezione e rettitudine, e la sua corona era la sua integrità; Dio l'aveva spogliato della sua gloria e gli aveva tolto la corona dal capo (Gib. 19:9); la speranza di Giobbe era stata quella di edificare "l'albero" della sua integrità, ma Dio non avrebbe permesso a quell'albero di crescere in Giobbe; piuttosto, Dio aveva sradicato quest'albero, questa speranza (v. 10), affinché Giobbe fosse introdotto nella sfera del guadagno di Dio.
- C. Dio voleva che Giobbe sapesse di trovarsi nel reame sbagliato, quello di edificare se stesso come uomo nella vecchia creazione e nella sua perfezione, rettitudine e integrità; Giobbe glorificava se stesso in queste cose, ma Dio le riteneva frustrazioni da eliminare in modo che Giobbe potesse ricevere Dio nella Sua natura, vita, elemento ed essenza, essendo poi trasformato metabolicamente per essere un Dio-uomo, un uomo nella nuova creazione che esprime Dio e Lo dispensa negli altri—2Co. 3:18; 1Pi. 4:10; Efe. 3:2.
- D. L'intenzione di Dio nei confronti di Giobbe era di abbattere l'essere naturale di Giobbe nella sua perfezione e rettitudine in modo che potesse edificare un Giobbe rinnovato nella natura e negli attributi di Dio; la disciplina dello Spirito Santo abbatte il nostro essere naturale per costituire un essere rinnovato—2Co. 4:16-18; Rom. 8:28-29.
- E. L'opera dello Spirito in noi è di costituire un nuovo essere per noi, mentre l'opera dello Spirito fuori da noi è per abbattere ogni aspetto del nostro essere naturale attraverso le nostre circostanze; dovremmo collaborare con lo Spirito operante ed accettare le circostanze che Dio ha predisposto per noi – Fil. 4:12; Efe. 3:1; 4:1; 6:20; 1Co. 7:24.
- F. Lo scopo principale delle sofferenze in quest'universo, particolarmente per quanto riguarda i figli di Dio, è che tramite esse la natura stessa di Dio possa essere forgiata nella natura dell'uomo in modo che l'uomo possa guadagnare Dio nella massima estensione—2 Co. 1:8-9; 4:16:
 - 1. Mentre il Dio vivente può compiere molte azioni per conto dell'uomo, la vita e la natura del Dio vivente non vengono forgiate nell'uomo; quando il Dio della resurrezione opera, la Sua vita e natura vengono forgiate nell'uomo—v. 16.
 - 2. Dio non sta lavorando per far conoscere la Sua Potenza mediante azioni esteriori, ma sta lavorando per impartire e formare Se stesso nell'uomo; Dio usa le circostanze per formare la Sua vita e natura in noi—Gal. 4:19; 2Co. 4:7-12; 1Te. 3:3; Gio. 16:33.
 - 3. Per vivere nella resurrezione ed essere costituiti con il Dio della resurrezione, dobbiamo essere resi conformi all'immagine di Cristo quale Figlio primogenito di Dio in "ogni cosa"—Rom. 8:28-29; Ebr. 12:10; cf. Ger. 48:11.
 - 4. Quando siamo in mezzo alle sofferenze, potremmo lamentarci con Dio, ma le nostre lamentele dovrebbero diventare la preghiera migliore, la preghiera più gradita a Dio; mentre ci lamentiamo, Dio gioisce poiché Egli fa sì che tutte le cose cooperino al bene affinché siamo resi conformi all'immagine del Suo Figlio primogenito—cf. Sal. 102, titolo.

IV. Il muovere del Dio Triuno di deificare l'uomo per l'adempimento della Sua economia per ottenere la Sua espressione corporative è tutto sommato nello spirito amalgamato, lo Spirito divino amalgamato come un tutt'uno col nostro spirito umano—1Co. 6:17; Apo. 1:10; 4:2; 17:3; 21:10; cf. Gib. 12:10; 32:8:

- A. Nella nostra vita cristiana dovremmo vivere per mezzo dello Spirito e camminare per mezzo dello Spirito; dovremmo fare tutto ed essere tutto mediante lo Spirito, con lo Spirito, nello Spirito e per mezzo dello Spirito; quindi, dobbiamo prenderci cura del nostro spirito, fare ogni cosa mediante l'esercizio del nostro spirito per poter sperimentare lo Spirito divino che vive in noi, che stabilisce la Sua dimora in noi e che ci trasforma—Gal. 5:16, 25; Fil. 3:3; Rom. 8:4, 6; 2Co. 2:12-14; Mal. 2:15-16.
 - B. Non dovremmo intraprendere alcun'azione al di fuori dello Spirito tutto-inclusivo; non dovremmo affrontare alcuna situazione o soddisfare alcun bisogno rimanendo fuori dallo Spirito; dobbiamo imparare a toccare lo Spirito divino nel nostro spirito; questo è il significato intrinseco della vita cristiana e dell'opera cristiana per l'adempimento dell'economia di Dio—Zac. 4:6; 2Co. 3:3, 6; Rom. 1:9; 7:6; Fil. 3:3.
 - C. Essere un cristiano e un vincitore non solo è difficile – è impossibile; soltanto il Dio Triuno processato e consumato che vive in noi quale Spirito tutto-inclusivo nel nostro spirito può essere un cristiano e un vincitore—Luc. 1:37-38a; 2Co. 4:13; Rom. 8:2.
 - D. Finché facciamo tutto secondo lo Spirito, possiamo sperimentare l'incarnazione, il vivere umano, la morte, la resurrezione e l'ascensione di Cristo con l'effusione dello Spirito; questo ci farà diventare la chiesa di Dio, il Corpo di Cristo, l'uomo nuovo, la vite e i tralci quale organismo del Dio Triuno, che consumerà la Nuova Gerusalemme—Fil. 1:19; Gil. 2:28-32; Att. 2:16-21; Efe. 1:22-23; 2:15; 4:4, 23-24; Gio. 15:1-11; Apo. 3:12; 19:7-9; 21:2, 10.
- V. Nell'apparire di Dio a lui, Giobbe vide Dio, guadagnando Dio nella sua esperienza personale e provando disgusto nei suoi confronti—Gib 38:1-3; 42:1-6:**
- A. Oggi il nostro Dio è lo Spirito tutto-inclusivo quale consumazione del Dio Triuno processato e consumato; il Di che guardiamo oggi è lo Spirito consumato e noi possiamo guardarLo nel nostro spirito—2Co. 2:10; 2Ti. 4:22:
 - 1. Vediamo Dio in modo da poter essere costituiti con Dio; vedere Dio ci trasforma e vedere Dio equivale a guadagnare Dio—2 Co. 3:16, 18; Mat. 5:8; Apo. 22:4.
 - 2. Più vediamo e amiamo Dio, più rinnegheremo e odieremo noi stessi—Gib. 42:5-6; Isa. 6:5; Luc. 14:26.
 - B. Per poter vedere Dio, dobbiamo esercitare il nostro spirito—Efe. 1:17-18; 3:16-17; 1Co. 2:9-16; 2Co. 4:13; 1Ti. 4:7; 2Ti. 1:6-7:
 - 1. Più Lo guardiamo nel nostro spirito, più riceveremo i Suoi ingredienti nel nostro spirito come nostro approvvigionamento interiore—2Co. 3:16-18.
 - 2. In mezzo alle nostre afflizioni, dobbiamo badare al nostro spirito, prendendo il Signore come nostra dimora, il nostro segreto della sufficienza—2:13; 7:5-6; Mal. 2:15-16; Sal. 91:1; Fil. 4:11-13; Sal. 90:1-12; 31:20; Isa. 32:2.
 - C. Per poter vedere Dio, dobbiamo fare i conti col nostro cuore—2Co. 3:16, 18; Mat. 5:8; 13:18-23:
 - 1. Dobbiamo essere rinnovati nello spirito della nostra mente essendo ricostituiti con la parola santa di Dio per essere istruiti, governati, dominati e controllati dalla parola di Dio—Efe. 4:23; Deu. 17:18-20; Fil. 2:2, 5.
 - 2. Dobbiamo essere accesi dall'amore del Signore, avere un'emozione piena di Lui quale nostro zelo per la Sua casa—1:8; 2Co. 5:14; 2Ti. 1:6-7; Gio. 2:17; Mar. 12:30.
 - 3. Dobbiamo avere la nostra volontà sottomessa da Cristo e trasformata con Cristo per mezzo delle sofferenze affinché sia assoggettata all'autorità di Capo di Cristo (Att. 24:16; 1 Tim. 3:9; Ebr. 9:14; 10:22), e dobbiamo mantenere una buona e pura coscienza per mezzo dell'inestimabile sangue di Cristo, che ci lava e ci purifica.
- VI. Il proposito di Dio nel disciplinare coloro che Lo amano è che possano guadagnarLo nella massima misura, superando la perdita di tutto ciò che hanno all'infuori di Lui (Fil. 3:7-8), affinché Egli sia espresso attraverso di loro per l'adempimento del Suo proposito nel creare l'uomo (Gn. 1:26).**